



7 Il settimanale di
quotidiano energia

— 19 DICEMBRE 2018 —

2 \ FOCUS STORY \

LE SFIDE DELLA FINANZA PER PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI GREEN

4 \ SOSTENIBILITÀ \

CONCORRENZA SLEALE NELL'ALIMENTARE: OGGI LA DECISIONE A BRUXELLES

6 \ DOSSIER \

SICUREZZA ENERGETICA,
NUOVI PARADIGMI OPERATIVI PER NUOVE SFIDE

7 \ MOBILITÀ ELETTRICA: TRA SFIDE TECNOLOGICHE,
IMPATTO AMBIENTALE E CAMBIAMENTI SOCIALI

9 \ REPORT \

UN MODELLO MATEMATICO PER L'ANALISI DEL TELERISCALDAMENTO

10 \ NUOVE CERTEZZE VERSO L'OBIETTIVO DEL 100% RINNOVABILI

12 \ VISTO SU QE \

BONUS/MALUS AUTO, "PRONTA LA VERSIONE DEFINITIVA"

13 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

ONLINE IL MENSILE DI CANALE ENERGIA

14 \ POST IT \

LA BOMBA D'ACQUA (PUBBLICA) CHE DIVIDE POLITICA,
GESTORI E MOVIMENTI SOCIALI



**E7 TORNA IL
10 GENNAIO!
BUONE FESTE!**



Le sfide della finanza per promuovere gli investimenti green

AGNESE CECCHINI

19 dicembre '18 - La finanza deve guardare a un approccio green, anche su indicazione europea. Partendo da questo mandato e per sua natura interna, l'ABI Lab sta studiando le opportunità per il comparto. "Stiamo approfondendo con la European Banking Federation tutti i principali prodotti e servizi finanziari a supporto del 'verde' ma anche ciò che può essere fatto per incentivare gli investimenti e il credito alle iniziative green", spiega a e7 **Romano Stasi, Segretario generale di ABI Lab**, il Consorzio che svolge un ruolo di centro di ricerca e innovazione per le banche, promosso dall'Associazione bancaria italiana in un'ottica di collaborazione tra queste realtà, le aziende e le istituzioni, nel corso dell'evento "La gestione sostenibile dell'energia in Banca" organizzato dal Consorzio a Milano lo scorso 13 dicembre. "Un quadro che dovrebbe dare un ruolo molto importante al settore finanziario nell'indirizzare e gestire gli investimenti green".



Le sfide europee del comparto bancario

Romano Stasi,
Segretario generale di ABI Lab

Diverse sono le sfide del comparto e le novità a cui guardare, sempre nella duplice veste di clienti dei servizi energetici e finanziatori di progetti. Autoproduzione e demande response per migliorare l'efficienza interna ma anche PPA.

Come ABI Lab guarda al demande response e ai PPA per lo sviluppo del sistema bancario. Una nuova frontiera per il settore



Francesca Rosati,
Senior Research Analyst ABI Lab

Rispetto all'efficienza energetica di sistema la prossima sfida del comparto saranno le diagnosi energetiche, con deadline a dicembre 2019. Data a cui, come monitorato dall'ABI Lab, gli enti di credito puntano ad arrivare con risultati ancora più performanti di quelli ottenuti negli ultimi anni.

**Diagnosi energetiche nelle banche,
nuova deadline 5 dicembre 2019.
Come si stanno preparando
gli istituti interessati**



Giorgio Recanati,
Senior Research Analyst ABI Lab

L'idea è investire in sistemi di monitoraggio puntali per definire i consumi in loco di ogni sito. Un intento che lascia ben sperare vista l'ultima rendicontazione annuale, in cui gli enti di credito sono riusciti nel loro complesso ad abbattere il proprio impatto ambientale riducendo le emissioni di anidride carbonica di 92 mila tonnellate dal 2017.



Concorrenza sleale nell'alimentare: oggi la decisione a Bruxelles

La direttiva UE avrà ripercussioni
anche sullo spreco di cibo

IVONNE CARPINELLI


19 dicembre '18 - Dovrebbero chiudersi oggi a Bruxelles i negoziati sulla proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio europei alla Commissione sulle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra le imprese della filiera alimentare. È atteso parere positivo sulla norma che "vuole riequilibrare i rapporti di potere nella catena agroalimentare", dichiara a e7 **Paolo De Castro, primo Vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento UE**, incontrato in occasione della presentazione del Comagri Report, il bilancio sul quinquennio di lavoro del Parlamento (Roma, 18 dicembre 2018).



ACCENDI
GLI OCCHI
DI UN BAMBINO

Dona al
45580





Il negoziato è decisivo per la tutela e l'equità del commercio agroindustriale. La direttiva vuole evitare l'uscita dal mercato di operatori sani che possono essere vittime di pressioni su margini e profitti da parte di operatori sleali. Questa norma si inserisce in un quinquennio giudicato positivo e ricco di novità che ha cambiato il profilo della Politica agricola comune. Al nuovo Parlamento europeo, che sarà eletto il 26 maggio 2019, si profilano sfide importanti ma con una situazione più chiara sotto il profilo istituzionale: il 2018 è stato l'anno di entrata in vigore della riforma di metà percorso della PAC, l'Omnibus, che prepara il terreno per la revisione della PAC al 2014-2020, slittata al 2023. Regolamento che aiuta i "veri" agricoltori e li supporta nella difesa dal rischio climatico e dai crolli improvvisi di reddito, con un occhio di riguardo agli under 40 e alla tutela della posizione contrattuale dei produttori nella filiera agroalimentare.

Tema inaccettabile per il Parlamento e vero nodo del dibattito la proposta di garanzia da parte dell'Esecutivo solo per le aziende che hanno un fatturato fino a circa 50 milioni di euro: "Abbiamo bisogno di una soglia d'applicazione molto più ambiziosa", precisa De Castro. Per questo, il compromesso sul tavolo prevede che gli Stati Membri possano innalzare questo tetto e aumentare il numero di pratiche minime sleali, già raddoppiato dal Parlamento rispetto alla proposta della Commissione.

Dal momento dell'approvazione la direttiva sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale europea e l'Italia avrà sei mesi di tempo per il suo recepimento. Fase delicata sarà quella di "recepimento e definizione di una authority", precisa De Castro, che è un obbligo previsto dalla direttiva. "Ad oggi è l'Antitrust ad aver ricevuto

la delega, ma riteniamo non vada bene. Bisogna intervenire con nuovi mezzi e strumenti altrimenti non si ha efficacia rispetto ad altre leggi nazionali, come quelle di Francia, GB e Germania". L'istituzione di questo garante della concorrenza darà voce alle denunce non solo delle singole imprese, ma anche delle associazioni agricole e alimentari di cui le aziende fanno parte così che "l'anonimato sia più garantito". Inoltre, si potrà scegliere il Paese in cui fare la denuncia, se quello di provenienza o quello in cui si registra la pratica sleale.

La direttiva, che fisserà "tempi certi di denuncia", spiega de Castro, sarà applicata "sia ai fornitori che ai distributori di paesi terzi". L'auspicio è di "trovare chiusure senza rischiare di andare troppo lunghi", prosegue De Castro. Per questo, "l'intuizione che abbiamo avuto è mettere insieme due presidenze, quella uscente austriaca e quella entrante rumena, oltre alla Commissione".

I riflessi sulla filiera? "L'augurio è che si avrà un clima positivo nei rapporti di filiera con la distribuzione", precisa a e7 De Castro, "in un clima di rispetto reciproco e di parità per evitare quello che si è verificato in passato, non solo in Italia, di disequilibrio verso la dimensione economica rilevante della grande distribuzione".

In particolare sullo spreco di cibo, tematica "che ci vede impegnati", la normativa non basta. "Ci aspettiamo da parte della Commissione provvedimenti legislativi che vadano al cuore dello spreco, come l'etichettatura dei prodotti alimentari che differenzi le date di scadenza di carattere sanitario e da quelle di carattere legale – conclude De Castro – C'è bisogno che il consumatore sappia fino a quando può consumare il prodotto senza avere problemi di salute".

Sicurezza energetica, nuovi paradigmi operativi per nuove sfide

MONICA GIAMBERSIO

19 dicembre '18 - Il tema della sicurezza energetica è stato il fil rouge dell'edizione 2018 dell'AIEE Symposium (10-12 dicembre, Università Bocconi di Milano), promosso dall'Associazione italiana economisti dell'energia. Dall'evento è emerso come questo concetto sia mutato negli ultimi anni alla luce dei cambiamenti in atto nel comparto energetico. Lo sviluppo del vettore elettrico e delle rinnovabili ha infatti cambiato i paradigmi operativi del mercato rendendo la capacità di integrazione delle FER nella rete uno dei temi chiave, accanto ad aspetti tradizionali come la disponibilità di petrolio o gas.

Un esempio di questo nuovo scenario è la diffusione delle comunità energetiche, come ha spiegato nel corso di un workshop tematico **Benedikt Rilling Nuertingen della Geislingen University**, che ha fornito un quadro sul loro sviluppo in Germania. Queste modalità di consumo di energia, legate al ruolo crescente di generazione distribuita e prosumer, ha spiegato il ricercatore, richiedono nuovi modelli di business e nuove competenze per essere affrontate al meglio dal punto di vista della sicurezza. Nello specifico uno degli elementi su cui puntare è un approccio sinergico, incentrato sulla messa in atto di partnership e sull'offerta

di una formazione mirata a livello manageriale. Strumenti che puntano ad ampliare le competenze necessarie per sfruttare appieno le potenzialità di questo approccio all'energia.

Altro tema toccato nel workshop è stato quello della regolazione, affrontato da **Marina Petri, Avvocato e Ricercatrice dell'Università Bocconi**. Il focus del suo intervento ha riguardato i modelli di governance più efficaci per armonizzare a livello europeo i diversi interessi nazionali in una cornice comune. In quest'ottica tra i punti chiave su cui concentrare l'attenzione, secondo Petri, ci sono la "razionalizzazione dei processi di decision making" e la capacità di trovare un "equilibrio" e una base comune di dialogo tra le diverse istituzioni nazionali.

L'incontro ha inoltre declinato la questione sicurezza energetica da un punto di vista sociale. Secondo **Maria Belka dell'istituto di ricerca tedesco Forschungszentrum Julich**, se da una parte stanno cambiando le tecnologie disponibili sul mercato con uno crescente sviluppo delle rinnovabili, dall'altra questa evoluzione richiede

anche la tematizzazione dei cambiamenti sociali legati a questo trend. In quest'ottica è fondamentale puntare su una governance strutturata e su un potenziamento dello sviluppo di infrastrutture.

Nel corso del workshop non sono mancati inoltre approfondimenti sul comparto gas. A parlare delle strategie anticipatorie per promuovere sicurezza in questo settore è stato, in particolare, **Ryan T. Brown della UN Economic Commission for Europe**, che ha spiegato come gli approcci siano fondamentalmente due. Uno legato alla realizzazione, da parte dei Paesi costieri, di infrastrutture per accedere al mercato globale del GNL in un'ottica di diversificazione; l'altro incentrato sulla capacità dei Paesi non costieri di puntare sul reverse flow.



Ryan T. Brown,
UN Economic
Commission for Europe

MOBILITÀ ELETTRICA:

tra sfide tecnologiche, impatto ambientale e cambiamenti sociali

MONICA GIAMBERSIO

19 dicembre '18 - La mobilità elettrica sta riscuotendo sempre maggior interesse a livello globale. È questo, infatti, il comparto che i Paesi sviluppati hanno individuato come orizzonte principale verso cui muoversi, in un'ottica di efficienza e tutela ambientale. Tuttavia, se dal piano teorico passiamo a quello pratico, legato alla reale diffusione di queste tipologie di veicoli e alle infrastrutture necessarie per favorirne la diffusione, emerge come la strada per arrivare a una penetrazione capillare di questa modalità di spostamento sia ancora lunga.

È questo il quadro emerso dal workshop "The market prospect of electric Vehicles" organizzato nell'ambito dell'edizione 2018 dell'AIEE Energy Symposium, tenutosi all'Università Bocconi di Milano dal 10 al 12 dicembre. Un evento che ha fatto il punto sui trend del settore analizzandone le implicazioni tecnologiche, ma anche quelle sociologiche e ambientali.

"La mobilità elettrica - ha spiegato **Matteo Di Castelnuovo, Professore della Bocconi** e coordinatore dell'incontro - è un tema caldo nonostante i numeri del comparto siano ancora veramente bassi": 1-1,5% di veicoli elettrici venduti sul totale del nuovo immatricolato annuo a livello globale.

A prendere atto di questo scenario sono state anche le case automobilistiche che, ha aggiunto Di Castelnuovo, "stanno rispondendo in modo rilevante, anche se probabilmente sono un po' in ritardo rispetto ad alcuni soggetti più innovativi. (...) Tutte le maggiori aziende hanno infatti predisposto piani ad hoc per veicoli sia elettrici, sia ibridi" nella loro offerta.

La crescita di interesse a livello globale nell'e-mobility è dunque un dato di fatto, tuttavia tante sono ancora le criticità da affrontare. Al problema del potenziamento delle infrastrutture si aggiunge, infatti, la questione dei costi. In questo senso, finché non ci sarà una riduzione drastica del costo delle batterie, "risulta difficile pensare a una diffusione di massa", ha concluso il professore.



Matteo di Castelnuovo,
Professore dell'Università Bocconi

A menzionare la questione delle batterie è stata anche **Amela Ajanovic della Vienna University of Technology**, che ha spiegato come uno dei problemi da affrontare in futuro con lo sviluppo delle e-car sarà la promozione di filiere virtuose per il riciclo dei componenti. AJanovic ha inoltre sottolineato come nel tempo la riduzione dei costi, il miglioramento delle infrastrutture e l'innovazione tecnologica contribuiranno in modo determinante alla crescita del comparto. Tuttavia, ha puntualizzato la ricercatrice, questi cambiamenti da soli non basteranno, dovranno essere accompagnati da un'evoluzione a livello di policy e di modelli operativi.

Un altro elemento chiave da tenere in considerazione è, come ha sottolineato **Carolina Merighi di Intesa Sanpaolo, Corporate and Investment Banking - Madrid Branch**, la forte compenetrazione tra evoluzione sociale ed evoluzione tecnologica. L'introduzione su larga scala di nuove tecnologie per i veicoli elettrici richiede infatti che "venga mosso un intero ecosistema", fatto di istituzioni, soggetti regolatori, player di mercato e cittadini. Solo così si può pensare di introdurre in maniera efficace l'innovazione, rendendola realmente una protagonista concreta delle vite dei cittadini.

Nel corso dell'evento è stato inoltre presentato uno studio realizzato dalla Bocconi, in collaborazione con altre realtà, che ha dato un quadro dei vantaggi economici derivanti dall'introduzione delle auto elettriche. "Lo studio analizza nello specifico gli impatti economici sulla salute legati alla completa decarbonizzazione delle auto da qui al 2050", ha spiegato **Raffaele Galdi, Ricercatore presso il GREEN (Centre for Geography, Resource, Environment, Energy and Network) dell'Università Bocconi**. "I risultati - ha sottolineato Galdi - ci dicono che da qui al 2050 si possono risparmiare 13,5 miliardi di euro". Un risultato dovuto a "un minor numero di morti per malattie legate alla qualità dell'aria, a una minor spesa pubblica sanitaria e a una maggiore produttività delle persone, meno affette da malattie per inquinamento atmosferico generato dalle auto".



Un modello matematico per l'analisi del teleriscaldamento

REDAZIONE

19 dicembre '18 - Quali sono i vantaggi nello sviluppo del teleriscaldamento? A rispondere a questa domanda è uno studio commissionato dalla DG Energy della Commissione Europea dal titolo "Cost-efficient district heating development", basato sul modello matematico Metis.

Il modello Metis simula il funzionamento del sistema energetico europeo e dei relativi mercati su base oraria e consente di fare scenari di previsione al 2030 per ogni singolo Stato, in modo da poter facilitare le scelte di policy per quanti vorranno applicarlo.

Nello scenario base al 2030 definito nello studio, in particolare, l'Italia mostra costi di generazione del calore "tra i più bassi in Europa, 5 euro/MWh", soprattutto grazie alla valorizzazione dei rifiuti. A ciò si aggiungono dati di interesse come l'aumento dei costi della generazione di elettricità (66 euro/MWh) e il generale calo della domanda di energia che creeranno un gap da colmare. Tra gli esempi di teleriscaldamento presi in considerazione dagli analisti c'è anche quello della città di Brescia, che serve 21.000 edifici ed è alimentato per il 60% dal termovalorizzatore locale.

Lo studio contiene anche valutazioni sullo scenario attuale e messaggi chiave, affermando, ad esempio, che "la transizione verso un sistema energetico sicuro, competitivo e sostenibile" è possibile anche grazie all'uso virtuoso del calore. Nel 2012, in particolare, il teleriscaldamento copriva il 9% della domanda di calore in Europa. Quasi il 70% di tutta l'energia utilizzata per la sua produzione derivava da gas e carbone. Oggi non è più così se si considera che tra il 2012 e il 2015 l'uso della biomassa nelle reti di calore europee è salito dal 16 al 20%. Nello stesso periodo la generazione di calore da riscaldamento solare e pompe di calore è cresciuta del 50%. Numeri non secondari se si pensa che oggi gli edifici da soli rappresentano il 40% del consumo energetico complessivo europeo e il 36% delle emissioni di CO₂.

Nuove certezze verso l'obiettivo del **100% rinnovabili**

REDAZIONE

19 dicembre '18 - Perseguire il cambiamento richiede certezze su cui fondare le proprie convinzioni. Ancor più se la posta in gioco è molto alta, come nel caso della transizione energetica sostenibile. A fornire rassicurazioni in questo senso sono la finlandese **LUT University** e il tedesco **Energy Watch Group**, che hanno pubblicato uno studio a margine della COP 24 in Polonia per il quale "un scenario 100% rinnovabili in Europa è più conveniente rispetto all'attuale sistema energetico e porta alla soglia delle emissioni zero prima del 2050".

Dunque, gli analisti tendono a scardinare l'assunto per cui le fonti rinnovabili facciano bene all'ambiente ma meno alle economie nazionali rispetto a combustibili fossili ed energia nucleare, prendendo in considerazione tutti i risvolti connessi a occupazione, salute e clima.

Lo studio, cofinanziato dalla Fondazione tedesca per l'ambiente (DBU) e dalla Fondazione Mercator, simula una transizione totale alle rinnovabili in Europa nei settori trasporti, riscaldamento, potabilizzazione dell'acqua e generazione di energia. Il costo di questo percorso è di 9.760 miliardi di euro al 2050.

"Questo rapporto conferma che una transizione verso il 100% di energie rinnovabili in tutti i settori è possibile", ha spiegato **Hans-Josef Fell, ex parlamentare tedesco e Presidente di Energy Watch Group**, durante una conferenza stampa nel corso della Conferenza delle Parti. "L'UE può passare a un sistema energetico a emissioni zero e i leader europei possono e devono fare molto di più per la protezione del clima".

Sulla stessa linea **Christian Breyer, Professore di Economia solare presso l'Università della Finlandia LUT**: "I risultati dello studio mostrano che gli sforzi verso gli obiettivi previsti nel quadro dell'accordo di Parigi possono e devono essere accelerati. La transizione al 100% energia pulita e rinnovabile è molto realistica in questo momento date le tecnologie che abbiamo a disposizione".

Passaggi obbligati in questo percorso sono l'elettificazione di massa in tutti i settori dell'energia, facendo in modo che l'elettricità rappresenti l'85% della domanda di energia primaria in Europa al 2050. Elettricità che sarà generata da fotovoltaico (62%), eolico (32%), idroelettrico (4%), bioenergie (2%) e geotermia (circa 1%). In questo modo le emissioni annue di gas serra scenderanno da circa 4.200 Mt CO₂ eq. nel 2015 a zero entro il 2050 in tutti i settori. Positivo, secondo lo studio, anche il saldo occupazionale tra lavori persi e guadagnati.

Tra i dati di interesse nella simulazione anche la discesa della domanda di energia primaria da 21.000 TWh nel 2015 a circa 20.000 TWh nel 2050, a cui contribuisce molto l'efficienza energetica. Le pompe di calore, secondo lo studio, svolgono un ruolo significativo nell'approvvigionamento termico con una quota di circa il 50% della produzione di calore nel 2050. Le batterie soddisferanno l'83% dello storage elettrico.

A sostegno di tutto ciò si chiede l'attivazione di un mix di misure, tra cui condizioni favorevoli per gli investimenti privati, benefici fiscali, vantaggi normativi e uscita dal fossile.



imat

Gestiamo la vostra efficienza

30 anni di assistenza e innovazione

Progettazione e realizzazione di impianti tecnologici per lavanderie industriali, dal vapore al sollevamento idrico: utilizziamo le nostre competenze per proporre interventi di efficienza energetica e contabilizzare i risultati ottenuti con piani di misura specifici.

Piani misure dedicati per ogni esigenza

Progettiamo e realizziamo piani misure dedicati per ogni esigenza necessaria al committente per monitorare un particolare processo produttivo e contabilizzare i risparmi ottenuti a seguito di un intervento di efficienza energetica. I piani di misura possono essere progettati ed installati per un utilizzo permanente o per una indagine specifica in un tempo limitato; tutto ciò permette di verificare le effettive necessità energetiche di un particolare impianto o macchinario, e può essere da supporto per la progettazione e l'ottimizzazione di un impianto o la scelta di un nuovo macchinario.

Progettazione impianti, assistenza tecnica specializzata ed efficientamento energetico lavanderie industriali



BONUS/MALUS AUTO, "PRONTA LA VERSIONE DEFINITIVA"

L'annuncio di Dell'Orco (Mit): via da marzo 2019, contributo fino a 6.000 euro "per elettriche e ibride" e soglia per la tassa "sopra i 160 g/km". Per le colonnine "risorse per 5 mln €"

ROMA, 18 DICEMBRE 2018

Il dibattito bonus/malus per le auto arriva alla sua "versione definitiva". L'annuncio è arrivato stamattina via Twitter dal sottosegretario ai Trasporti, Michele Dell'Orco, che conferma la sostanza di quanto anticipato ieri da QE (QE 17/12).

L'incentivo, al via da marzo, arriverà fino a 6.000 euro e secondo il sottosegretario sarà rivolto alle vetture "elettriche e ibride", con la soglia del malus "alzata sopra i 160 g/km di CO2 per scoraggiare auto veramente inquinanti e di grossa cilindrata". Trova conferma inoltre l'inserimento di risorse "per 5 milioni di euro per l'installazione di colonnine di ricarica".

●●● CONTINUA A LEGGERE



Online il mensile di Canale Energia

ROMA, 18 DICEMBRE 2018

Festività natalizie e cenoni non rappresentano solo un momento di festa ma anche un possibile agguato alla salute. Non è solo l'abbondanza di cibi grassi e calorici il problema ma anche i fumi di cottura. L'inquinamento domestico difatti è sempre più al centro del dibattito tra esperti mentre aumentano tra le cosiddette malattie emergenti effetti di questa sovraesposizione. La cui diagnosi non è sempre di facile individuazione.

Cucinare, come pulire, rappresentano due azioni abituali che possono però compromettere la salute domestica, perché immettono nell'aria particelle volatili che possono danneggiare la salute soprattutto in soggetti predisposti.

Un aspetto nuovo con cui i consumatori devono fare i conti, imparando a individuare le possibili sostanze dannose. Una strategia è introdurre un numero sempre inferiore nelle proprie abitazioni. Dalla scelta delle vernici per le pareti, ai materiali dei mobili, alle tipologie di saponi e dei metodi di cottura, alla necessità di arieggiare con una certa regolarità l'ambiente. Tutte regole su cui industria e design di interni stanno facendo sempre più i conti e che il consumatore deve cominciare a prendere un po' più sul serio.

... CONTINUA A LEGGERE

La **bomba d'acqua** (pubblica) che divide **politica, gestori** e **movimenti sociali**

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

19 dicembre '18 - A conclusione del 2018 possiamo dire che il tema dell'acqua pubblica non è mai stato così attuale dal referendum del 2011. La Commissione Ambiente della Camera, infatti, ha avviato a fine ottobre la discussione su due proposte di legge a firma Federica Daga per il M5S (A.C. 52) e Chiara Braga per il PD (A.C. 773) sulle quali si è acceso un ampio dibattito che sta coinvolgendo politica, imprese e movimenti sociali. Gli intenti dei due testi sono simili: assicurare un controllo pubblico alle gestioni e migliorare il livello del servizio. Gli interventi più radicali sono prospettati nella PDL Daga che, in particolare, intende sottrarre le competenze regolatorie all'ARERA e ridurre le forme societarie ammesse per i gestori.

Qui di seguito proponiamo una sintesi dei maggiori messaggi emersi nel corso delle audizioni alla Camera, che riprenderanno dopo le festività natalizie.

ANFIDA

Le nostre proposte: mantenere la regolazione multilivello con ARERA ed EGATO, preservare e sviluppare la gestione industriale del settore, mantenere la dimensione minima provinciale degli ATO, mantenere le attuali concessioni fino a scadenza naturale, salvaguardare la libertà di scelta della forma di affidamento, mantenere la tariffa a copertura integrale dei costi e degli investimenti.

Confindustria

Auspichiamo che la PDL diventi uno strumento in grado di migliorare la risorsa idrica e l'ambiente ma, allo stesso tempo, è necessario completare un ciclo di investimenti. Per questo è necessario un assetto regolatorio che promuova il perseguimento di obiettivi strategici per imprese e cittadini.

Associazione Comuni virtuosi

Il controllo pubblico di per sé non equivale a dire gestione pubblica del servizio. Con la proposta Daga gli enti locali potranno tornare a essere i veri protagonisti nell'ambito del governo dell'acqua, il bene naturale più prezioso delle comunità.

ANCI

Un ricorso alla fiscalità generale non deve tradursi in un aumento della pressione fiscale ma deve essere finalizzato, con coperture certe e stabili, innanzitutto per superare i divari territoriali che sussistono sugli investimenti. Serve un mix di soluzioni tra tariffa e fiscalità.

ANEA

Relativamente alla regolazione, se da un lato stanno iniziando a concretizzarsi effetti positivi, dall'altro è inevitabile che dall'esperienza maturata in questi anni possa emergere la necessità di operare alcuni aggiustamenti rispetto al ruolo dei diversi soggetti coinvolti. Appare opportuno elevare il grado di coordinamento dei diversi livelli di pianificazione.

UPI

Un ritorno alle gestioni dirette o per il tramite di aziende speciali, come nel sistema precedente all'approvazione della legge Galli, rischierebbe di far tornare indietro il processo di trasformazione industriale che è avvenuto in molti territori e ripristinare una ingerenza politica nelle scelte di gestione che mal si coniuga con l'interesse collettivo.

REF Ricerche

Se la proposta di legge Daga fosse approvata determinerebbe oneri per la finanza pubblica pari a oltre 20 miliardi di euro nel primo anno di entrata in vigore. Il calcolo è contenuto nell'analisi n. 108 del Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche.

Fondazione AMGA

Bacini idrici su scala provinciale, gestione in autonomia dei Comuni sotto i 5.000 abitanti ed eliminazione dei poteri di Arera. Il combinato disposto di queste tre novità fermerebbe il lento processo di consolidamento del settore idrico.

CISL

L'assoluta esclusione di affidamento del SII a società di capitali farebbe venir meno qualunque gestione industriale, ovvero l'unica modalità che negli ultimi anni ha garantito servizi adeguati, equità, efficienza e tutela dell'ambiente.

UIL

Il proliferare di aziende speciali e Consigli di amministrazione gestiti dalla politica locale favorirebbe, nel migliore dei casi, una gestione clientelare e, nel peggiore, l'impossibilità di impedire la presenza di imprese riconducibili alla criminalità organizzata.

Aqua Italia-Federazione ANIMA

Le proposte ribadiscono concetti fondamentali quali, in primissimo luogo, la necessità di assicurare la disponibilità di acqua di buona qualità. Il ciclo idrico, però, è oggi molto più di quanto semplicemente necessario ad assicurare continuità nell'erogazione dell'acqua e allontanamento dei reflui dai centri urbani.

Agenzia italiana cooperazione allo sviluppo

La PDL Daga, per i profili che interessano la cooperazione italiana, è da accogliersi con favore. Molto interessante è la previsione contenuta all'art. 16 di un Fondo di solidarietà internazionale destinato a progetti di accesso all'acqua.

Consiglio regionale Puglia

Nel nostro ordinamento l'acqua, considerata come bene, è pubblica e sempre lo è stata. Il diritto all'acqua come diritto sociale è essenzialmente legato all'effettiva possibilità di presa in carico da parte della collettività delle garanzie di accesso e uso.

Acquedotto Lucano

Riteniamo di condividere le norme della PDL che implementano i meccanismi di trasparenza e partecipazione diretta dei cittadini per ciò che concerne le decisioni inerenti la pianificazione e la programmazione dell'utilizzo dell'acqua, pur mantenendo talune perplessità in ordine al coinvolgimento di questi nelle fasi industriali di gestione del servizio.

ACE

È necessario focalizzare l'attenzione non solo sull'approvvigionamento ma anche su fognatura e depurazione. La proposta: ricomprendere le attività di trattamento e smaltimento fanghi all'interno del ciclo idrico integrato.

Pavia Acque e Water Alliance Acque Lombardia

È fondamentale che sia salvaguardata la durata delle concessioni in essere ai fini industriali e finanziari, a tutela di importanti investimenti e progetti pluriennali in corso di esecuzione sul territorio.

MM

Occorre assicurare libertà di scelta agli enti locali nella definizione della forma di gestione del servizio e introdurre agevolazioni fiscali per gli utili generati dalla gestione del SII reinvestiti. Un ritorno al passato nella Regolazione del servizio potrebbe costituire un elemento di criticità.

A2A

La tariffa è basata sui principi "chi inquina paga" e "full cost recovery", favorisce l'uso consapevole della risorsa e permette al cittadino di conoscere le modalità di reimpiego delle risorse ottenute. La fiscalità, invece, non incentiva l'uso efficiente delle risorse.

Alto Calore Servizi

Si condivide la previsione dell'A.C. 773 relativa ai finanziamenti CDP, volti a finanziare investimenti destinati in via prioritaria agli interventi sul SII delle società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento UE per la gestione in house, comunque partecipate dagli enti ricadenti nell'ambito territoriale ottimale.

Acqua Novara

La nostra proposta prevede: gestione mediante società di capitali interamente pubbliche, obbligo di reinvestire nel servizio idrico il 100% dell'utile prodotto, dimensioni adeguate dei gestori idrici, mantenimento in capo ad ARERA ed EGA delle competenze; tariffe economiche che consentano la copertura di opex e capex.

Acqua Latina

Se fossero comprese anche le utenze commerciali nel quantitativo minimo garantito si implicherebbe la previsione di un favor nei confronti di utenze non versanti in casi che possano giustificare un trattamento di riguardo.

HERA

Le proposte di legge dettano obiettivi in gran parte condivisibili. Viceversa, le modalità attuative riguardanti diritto universale all'acqua, tutela dell'ambiente e uso razionale della risorsa idrica, sollecitano diverse considerazioni, in particolare per quanto disposto dall'A.C. 52.

Viveracqua

Per la crescita dal basso di un modello territoriale nel servizio idrico serve mantenere efficienza e legame con il territorio delle aziende assieme alla capacità competitiva delle grandi dimensioni

Società acquedotti tirreni

Nelle PDL non viene definito a chi spetti tutelare la risorsa, in che modo, quale tecnologia applicare o quantomeno quali poteri dare alle autorità per esercitare il controllo e la programmazione.

Utilitalia

È chiaro come prima della regolazione tariffaria introdotta da ARERA gli investimenti si attestassero su livelli decisamente inferiori alle necessità. La gestione del ciclo idrico, per funzionare, deve essere necessariamente di tipo industriale.

IREN

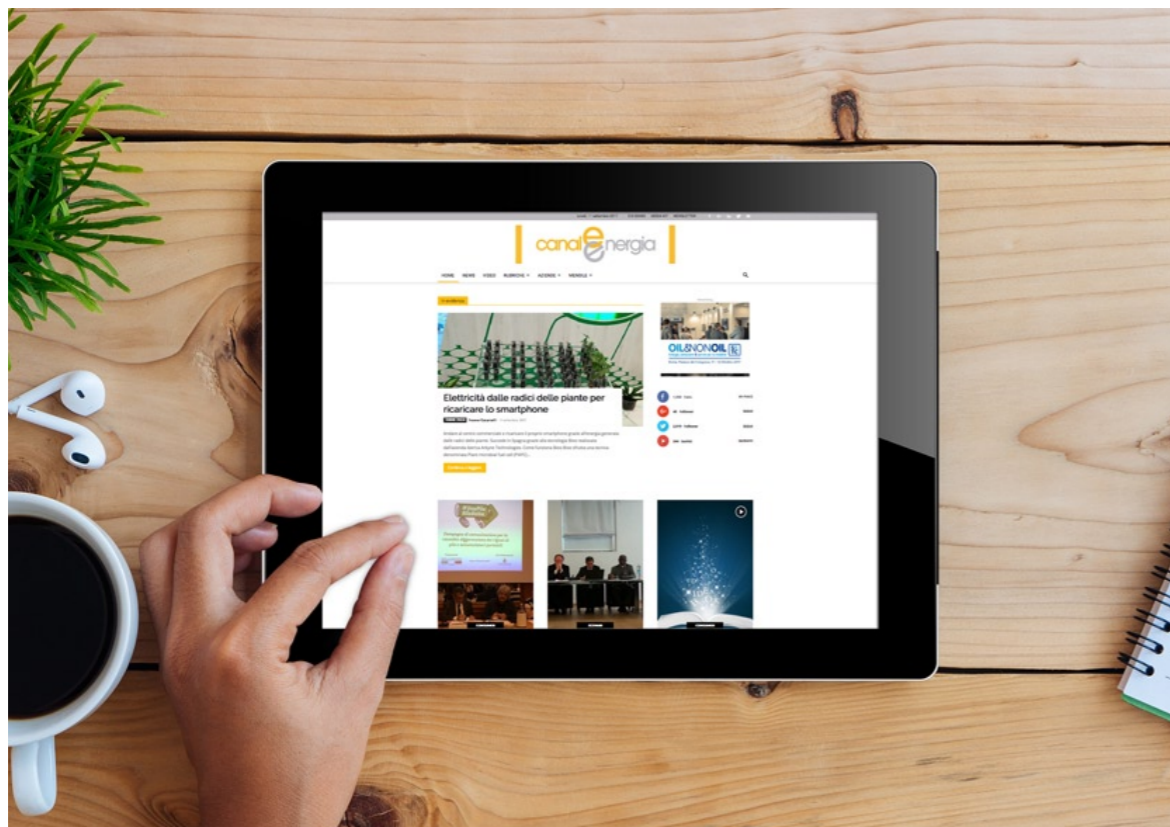
Prevedere una governance rafforzata con un'Autorità di regolazione forte e indipendente ed EGATO finalmente stabiliti sull'intero territorio nazionale, scongiurando scelte di sovrapposizione fra le responsabilità tecnico-economiche e quelle di indirizzo politico-legislativo.

Abbanoa

Poco accettabile che si possa decidere da Roma qual è il sistema di gestione e quanti ambiti debba avere la Sardegna. Per quale motivo si ritiene che l'ambito non possa essere superiore alla provincia, soprattutto in una Regione dove si è fatto uno sforzo per fare l'ambito unico.

Gruppo SMAT

La risorsa idrica non conosce confini comunali. Per migliorare l'efficienza del servizio risulta quasi sempre indispensabile intervenire con politiche sovra comunali a tutela della risorsa stessa.



**L'energia
che cambia
a portata
di click**



www.canaleenergia.com

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Federico Gasparini, Carlo Maciocco,
Luca Tabasso, Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013
del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.